

30 MARZO

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

30 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. IL VENERABILE GIOVANNI CLIMACO

Giovanni Climaco è l'autore de "La scala della divina ascesa". Giovanni giunse sul monte Sinai quando era un giovane di sedici anni e vi rimase, prima come novizio sotto obbedienza, poi come recluso e infine come abate del Sinai fino al suo ottantesimo anno. Morì intorno all'anno 563 d.C. Il suo

biografo, il monaco Daniele, dice di lui: "Il suo corpo salì sulle alture del Sinai, mentre la sua anima salì sulle alture del cielo". Rimase in obbedienza al suo padre spirituale, Martirio, per diciannove anni. Anastasio del Sinai, vedendo il giovane Giovanni, profetizzò che sarebbe diventato abate del Sinai. Dopo la morte del padre spirituale, Giovanni si ritirò in una grotta, dove visse una difficile vita ascetica per vent'anni. Il suo discepolo, Mosè, un giorno si addormentò all'ombra di una grande pietra. Giovanni, in preghiera nella sua cella, vide che il suo discepolo era in pericolo e pregò Dio per lui. Più tardi, quando Mosè tornò, cadde in ginocchio e ringraziò il suo padre spirituale per averlo salvato da morte certa. Raccontò come, in sogno, sentì Giovanni che lo chiamava, saltò in piedi e, in quel momento, la pietra cadde. Se non fosse saltato, la pietra lo avrebbe schiacciato. Su insistenza della fraternità, Giovanni accettò di diventare abate e diresse la salvezza delle anime degli uomini con zelo e amore. Da qualcuno Giovanni sentì rimproverarsi che parlava troppo. Per non irritarsi, Giovanni rimase in silenzio per un anno intero e non pronunciò una parola finché i fratelli non lo implorarono di parlare e di continuare a insegnare loro la sua saggezza donata da Dio. In un'occasione, quando seicento pellegrini giunsero al monastero del Sinai, tutti videro un agile giovane in abiti ebraici che serviva a tavola e dava ordini ad altri servitori e li assegnava. All'improvviso, questo giovane scomparve. Quando tutti se ne accorsero e cominciarono a interrogarlo, Giovanni disse loro: "Non cercatelo, perché quello era Mosè il Profeta che serviva al mio posto". Durante il periodo di silenzio nella grotta, Giovanni scrisse molti libri di valore, tra cui il più glorioso è "La scala". Questo libro viene letto da molti, ancora oggi. In questo libro, Giovanni descrive il metodo per elevare l'anima a Dio, come se si salisse su una scala. Prima di morire, Giovanni designò come abate Giorgio, suo fratello in carne e ossa. Giorgio si addolorò molto per la sua separazione da Giovanni. Allora Giovanni gli disse che, se fosse stato ritenuto degno di stare vicino a Dio nell'altro

mondo, lo avrebbe pregato di portarlo in cielo quello stesso anno. E così fu. Dopo dieci mesi, Giorgio riuscì a stabilirsi tra i cittadini del cielo, come il suo grande fratello Giovanni.

2. MEMORIALE DI UN MONACO CHE MORÌ CON GIOIA E CHE NON GIUDICÒ MAI NESSUNO IN VITA SUA

Questo monaco era pigro, disattento e carente nella vita di preghiera; ma per tutta la sua vita non giudicò nessuno. Mentre moriva, era felice. Quando i confratelli gli chiesero come fosse possibile che con tanti peccati si possa morire felici, egli rispose: "Ora vedo degli angeli che mi mostrano una lettera con i miei numerosi peccati. Ho detto loro: "Nostro Signore ha detto: "Smettete di giudicare e non sarete giudicati" (San Luca 6,37). Io non ho mai giudicato nessuno e spero nella misericordia di Dio che non mi giudicherà". E gli angeli strapparono il foglio. All'udire ciò, i monaci si stupirono e ne trassero insegnamento.

Inno di lode

SAN GIOVANNI DELLA SCALA (CLIMACO)

Come una specie di torcia sul Sinai, il Monte,
Giovanni risplendeva di luce celeste
Sottomettendo il corpo, sottometteva i suoi pensieri,
Trenta gradini, numerati verso la vittoria.
Strategia miracolosa, tattica meravigliosa
Come eredità, al guerriero spirituale ha donato
La guerra spirituale, che desidera apprendere
E in questa guerra vincere gloriosamente.
La "Scala", tutta miracolosa, scritta dallo Spirito,
dopo la fine della terribile guerra,
quando Giovanni il vincitore, il mondo da se stesso liberò,
Come dono prezioso, la portò ai fratelli.
Un poema epico, che è l'anima dell'uomo,
quando dalla polvere desidera salire verso il cielo,

Un poema epico impressionante di lotta e sofferenza,
Un poema epico scintillante di fede e di speranza.
Questo, Giovanni, ci ha dato, illuminato da Dio,
Armi, tutte splendenti, a voi e a me.
E ora, davanti al Signore, Giovanni prega
Che il Signore si compiaccia di mandarci aiuto
Quando, per la scala, saliamo a Lui.
Che ci porga la sua mano, affinché noi
possiamo arrivare a Lui.

Riflessione

Se l'umiltà davanti agli uomini è necessaria per essere esaltati davanti a Dio e la fatica temporale per la vita eterna, cosa ti importa se qualcuno scuote la testa e ride della tua umiltà? Giovanni il Silenzioso [l'esicasta] fu vescovo ad Ascalon per dieci anni. Vedendo che gli onori degli uomini lo ostacolavano, si travestì da semplice monaco ed entrò nel monastero di San Saba il Santificato, dove fu incaricato di raccogliere legna e di far bollire le lenticchie per i lavoratori. Quando fu riconosciuto, si chiuse in una cella, dove visse per quarantasette anni, nutrendosi solo di verdure. È così che i Padri evitavano gli onori mondani, per i quali molti ai nostri giorni, con lotte estenuanti, dilapidano le loro anime fino a ridurle in polvere e cenere.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù nella morte:

1. Come il suo corpo viene tolto dalla croce da Giuseppe d'Arimatea;
2. Come Giuseppe e Nicodemo avvolgono il corpo del Signore in un telo di lino puro, lo ungono con unguenti e lo depongono in una tomba nuova;
3. Come furono fedeli e non timorosi questi due uomini distinti tra i molti nemici di Cristo, in mezzo alla paura e ai dinieghi generali.

Omelia

Come riconoscere il Figlio dell'uomo tra le tenebre comuni

“In verità, costui era il Figlio di Dio” (Matteo 27,54).

Queste parole furono pronunciate dal capitano che svolgeva coscienziosamente il suo compito di soldato. Per ordine dei suoi superiori, doveva custodire il corpo di Cristo sul Golgota. Esternamente, come una macchina, ma internamente, un'anima sveglia.

Egli, soldato romano, pagano e idolatra, vide tutto ciò che era accaduto al momento della morte di Cristo Signore e gridò: “Veramente questo era il Figlio di Dio”. Non conoscendo il Dio unico e non conoscendo la Legge e i Profeti, egli comprese immediatamente ciò che i sacerdoti del Dio unico e le autorità della Legge e dei Profeti non erano in grado di comprendere! In questa occasione, la parola di Dio si avverò. “Io sono venuto nel mondo per il giudizio, perché quelli che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi” (San Giovanni 9,39). In verità, colui che era cieco nello spirito vedeva e coloro che pensavano di vedere erano completamente accecati. Non era forse possibile che gli anziani dei Giudei non vedessero il sole oscurato, non sentissero il terremoto, non notassero come le rocce erano spaccate, non vedessero che il velo del Tempio era squarciato, non riconoscessero molti dei santi usciti da tombe aperte e apparsi a Gerusalemme? Essi videro tutto questo e furono tutti accuratamente testimoni di tutto questo. Tuttavia, i loro spiriti rimasero ciechi e i loro cuori di pietra. Tutte queste manifestazioni, quelle impressionanti e insolite, probabilmente le interpretarono come farebbero i miscredenti di oggi: incidenti e illusioni. I pagani di tutti i tempi interpretano tutto come incidenti o autoinganni ogni volta che il dito di Dio appare per rimproverare gli uomini, per dirigerli o per informarli. Il capitano romano Longino, che era il nome del soldato, vide tutto ciò che accadeva senza pregiudizi e sotto la croce confessò la sua fede nel Figlio di Dio. La sua esclamazione

non fu strappata accidentalmente dal suo cuore spaventato. Ma fu la sua confessione di fede, per la quale in seguito depose la sua vita per abbracciare una vita migliore nel Regno di Cristo.

O fratelli, quanto è grande questo capitano romano che, vedendo il Signore senza vita tra i ladri crocifisso sul letamaio del Golgota, lo riconobbe come Dio e lo confessò come Dio. O fratelli, quanto sono meschini quei cristiani che riconoscono il Signore risorto, glorificato, vincitore e portatore di vittoria attraverso migliaia di suoi santi, ma che tuttavia conservano nel loro cuore il dubbio come un serpente velenoso che li avvelena ogni giorno e seppellisce la loro vita nelle tenebre eterne.

O Signore crocifisso e risorto, abbi pietà di noi e salvaci!

29 MARZO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

29 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. SAN MARCO, CONFESSORE E VESCOVO DI ARETHUSA, IN SIRIA

Le sofferenze di Marco ci vengono raccontate da San Gregorio il Teologo e dal Beato Teodoro. Secondo questo resoconto, Marco, durante il regno dell'imperatore Costantino, distrusse un tempio pagano e convertì molti alla fede di Cristo. Quando Giuliano salì al trono e, poco dopo, apostatò dalla fede di Cristo, anche un cittadino di Aretusa rinnegò Cristo e tornò al paganesimo. Così insorsero contro Marco perché aveva distrutto il loro tempio, chiedendo che ricostruisse il tempio o che pagasse una grossa somma di denaro. Poiché l'anziano Marco si rifiutò di fare una delle due cose, fu fustigato, deriso e trascinato per le strade. Poi gli tagliarono le orecchie con un filo sottile ma resistente. Poi lo spogliarono, lo strofinarono con il miele e lo lasciarono legato a un albero nel caldo dell'estate, affinché fosse punto da vespe, zanzare e calabroni. Il martire di Cristo sopportò tutto senza lamentarsi. Marco era molto vecchio, ma nel suo volto brillava come un angelo. I pagani ridussero ancora di più il prezzo per il loro tempio e alla fine chiesero a Marco una somma insignificante, che avrebbe potuto facilmente dare,

ma egli rifiutò di dare anche una sola moneta per questo scopo. La sua pazienza fece un'enorme impressione sui cittadini, che cominciarono ad ammirarlo e a compatirlo. Allora abbassarono il costo del tempio praticamente a zero, per permettergli di vivere. Infine, gli permisero di andare in libertà, e uno dopo l'altro tutti ricevettero istruzioni da lui e tornarono alla fede di Cristo. Nello stesso periodo, nella città di Eliopoli, ai piedi del Monte Libano, Cirillo, un diacono, soffrì per un atto simile. Nel periodo in cui il cristianesimo godeva di libertà, Cirillo distrusse alcuni idoli e, sotto Giuliano l'Apostata, fu brutalmente torturato. I pagani erano talmente in collera contro di lui che, quando lo uccisero, gli strapparono e aprirono le viscere con i denti. Lo stesso giorno in cui San Cirillo soffrì, anche molti altri soffrirono. I pagani dispettosi fecero a pezzi i loro corpi, li mescolarono con l'orzo e li diedero in pasto ai maiali. La punizione li raggiunse rapidamente: tutti i loro denti caddero e dalle loro bocche uscì un fetore insopportabile.

2. IL VENERABILE GIOVANNI L'EREMITA

Giovanni era figlio di Giuliana, una donna cristiana dell'Armenia. Da giovane lasciò la madre e si ritirò nel deserto, completamente infiammato dall'amore per Cristo Signore. Nel deserto si abbandonò dapprima alla guida di un direttore spirituale, Pharmutius, che era stato ritenuto così degno davanti a Dio che un angelo di Dio gli portava ogni giorno il pane. In seguito, il giovane Giovanni si allontanò e si ritirò in solitudine. Si calò in un pozzo asciutto dove trascorse dieci anni di digiuni, preghiere e veglie. San Pharmutius portò del pane dall'angelo e glielo diede. Affinché Giovanni non si inorgogliesse, l'angelo di Dio non volle dare il pane al giovane Giovanni personalmente, ma attraverso il suo padre spirituale Pharmutius. Dopo dieci anni di difficile mortificazione nel pozzo, San Giovanni si presentò al Signore.

Le sue reliquie si rivelarono prodigiose. Visse e fu glorificato da Dio e dagli uomini nel IV secolo.

Inno di lode

IL SIGNORE, EROE DEGLI EROI

*Il Signore degli eroi, tutti gli eroi riunisce,
Tutti coloro che possono mantenere la Fede,
Fedeli a Dio e fino alla morte;
E chi può, sopportando le sofferenze,
offrire un ringraziamento a Dio
tanto da essere delle loro sofferenze orgogliosi;
E chi può perdonare gli altri,
e ricevere le offese come lodi;
E ancora, chi può istruire
Dal sentiero peccaminoso alla rettitudine ritornare
con un'anima dolente e compassionevole,
E chi può essere misericordioso,
Nella gioia degli altri, gioire,
e con chi ha il pianto nel cuore, piangere;
E che può, lui stesso, trattenersi
da azioni, parole e pensieri malvagi,
dall'eccesso di bevande e di cibo
Chi non si compiace del suo corpo
ma lo considera una pattumiera temporanea
Sul campo di battaglia, dal quale lotta per preservare
la sua anima donata da Dio per preservarla,
per preservare la fede cristiana,
affinché possa entrare nella città del Paradiso,
dove si trova il Regno del Signore degli Eroi,
Dove, con gli eroi, regna l'Eroe,
Con gli eroi, non di questo mondo.*

Riflessione

Gli spiritisti dei nostri giorni accettano ogni manifestazione del mondo spirituale come se fosse inviata da Dio, e subito si vantano che Dio è stato "rivelato" a loro. Conoscevo un monaco ottantenne che tutti rispettavano come grande direttore

spirituale. Alla mia domanda: "Hai mai visto in vita tua qualcosa del mondo spirituale?", il monaco mi rispose: "No, mai, sia lodata la Misericordia di Dio". Vedendo che ero stupito di questo, disse: "Ho costantemente pregato Dio che non mi apparisse nulla, in modo che, per caso, non cedessi all'orgoglio e ricevessi un diavolo caduto come angelo. Finora Dio ha ascoltato le mie preghiere". Questo esempio registrato mostra quanto gli anziani fossero umili e prudenti. Il diavolo, vestito della luce di un angelo, apparve a un certo monaco e gli disse: "Sono l'arcangelo Gabriele e sono stato mandato da te". A ciò, il fratello rispose: "Pensa! Non sei stato mandato da qualcun altro, perché non sono degno di vedere un angelo?". Il diavolo divenne immediatamente invisibile e scomparve.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù nella morte:

1. Come le tenebre avvolgono tutti;
2. Come la paura entra in tutti i presenti sotto la croce;
3. Come il capitano della guardia, spaventato, grida: "Veramente questo era il Figlio di Dio!". (Matteo 27, 54).
4. Come si è adempiuta la profezia della morte di nostro Signore.

Omelia

Sulla miracolosa apertura dei sepolcri

"Le tombe furono aperte e i corpi di molti santi che si erano addormentati furono risuscitati" (San Matteo 27,52).

Oh, che grande segno! I corpi morti di uomini e donne santi riconobbero Colui che, sulla croce, morì nel dolore; ma le anime morte degli anziani dei Giudei non lo riconobbero. L'intera creazione tremò, ma solo le anime criminali di Anna, Caifa ed Erode non tremarono. I santi morti si mostrarono più

sensibili dei peccatori vivi. Come potevano i santi morti rimanere indifferenti nei confronti del loro Creatore sulla croce, quando nemmeno le pietre morte potevano rimanere indifferenti? Com'è possibile che durante questo evento, per il quale la terra tremò e il sole si oscurò, i corpi dei giusti potessero dormire nelle tombe, coloro che hanno adempiuto alla Sua Dispensazione dell'Antico, coloro che hanno sperato in Lui per la vita, coloro che hanno profetizzato su di Lui e, con la speranza in Lui, hanno chiuso gli occhi?

Oh, che grande segno! Oh, che grande conforto per noi che speriamo nella risurrezione! Infatti, secondo la nostra debolezza e la nostra poca fede, potremmo dire: "Veramente Cristo è risorto". Ma saremo anche noi risorti? Cristo è risorto con la sua stessa potenza, ma come risorgeremo noi? Chissà se Dio ci risusciterà con la sua stessa potenza. Ecco la consolazione, ecco la prova: "Le tombe furono aperte e i corpi di molti santi che si erano addormentati furono risuscitati". Questo significa che la morte non è riuscita ad annientare nemmeno l'uomo comune. Questo significa che coloro che sono molto più in basso di Cristo non sono morti come pietre, ma sono vivi come angeli. Questo significa che un giorno anche i nostri corpi usciranno dalle tombe, che vivremo anche noi. Tutto ciò che il Signore ha detto è comprovato e trabocca di innumerevoli testimonianze. Conoscendo la debolezza della nostra fede, Egli ha dimostrato la profezia della sua risurrezione non solo con la sua particolare risurrezione, ma anche con la risurrezione di molti corpi dai sepolcri al momento della sua morte.

O fratelli, nessuno di noi avrà la minima scusa per non credere nella vita dopo la morte.

O Signore, Onnipotente, rafforza i fedeli nella fede e riporta gli infedeli alla fede.

25 MARZO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

25 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. L'ANNUNCIAZIONE

Quando la Tuttasanta Vergine compì il quattordicesimo anno dalla nascita e stava entrando nel quindicesimo, dopo aver trascorso undici anni di vita e di servizio nel Tempio di

Gerusalemme, i sacerdoti le comunicarono che, secondo la Legge, non poteva rimanere nel Tempio, ma doveva essere promessa sposa e contrarre matrimonio. Che grande sorpresa fu per i sacerdoti la risposta della Vergine Tutta Santa che aveva dedicato la sua vita a Dio e che desiderava rimanere vergine fino alla morte, non volendo contrarre matrimonio con nessuno! Allora, secondo la Divina Provvidenza, Zaccaria, sommo sacerdote e padre del Precursore, sotto l'ispirazione di Dio e d'accordo con gli altri sacerdoti, radunò dodici uomini non sposati della tribù di Davide per promettere la Vergine Maria a uno di loro, affinché preservasse la sua verginità e si prendesse cura di lei. Ella fu promessa in sposa a Giuseppe di Nazareth, suo parente. Nella casa di Giuseppe, la Tuttasanta continuò a vivere come nel Tempio di Salomone, occupando il suo tempo nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nei pensieri divini, nel digiuno e nei lavori manuali. Raramente usciva di casa e non si interessava di cose ed eventi mondani. Parlava pochissimo con tutti, se non mai, e mai senza una particolare necessità. Più spesso comunicava con entrambe le figlie di Giuseppe. Quando venne la pienezza dei tempi, come profetizzato da Daniele il Profeta, e quando Dio si compiacque di adempiere la sua promessa all'Adamo bandito e ai Profeti, il grande Arcangelo Gabriele apparve nella camera della Tuttasanta Vergine e, come scrissero alcuni scrittori sacerdotali, proprio nello stesso momento in cui lei teneva aperto il libro del Profeta Isaia e contemplava la sua grande profezia: "Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio!". (Isaia 7,13). Gabriele apparve in tutto il suo splendore angelico e la salutò: "Rallegrati, o prediletta! Il Signore è con te" (San Luca 1,28), e il resto in ordine sparso come è scritto nel Vangelo del santo Luca. Con questo annuncio angelico e la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine, ebbe inizio la salvezza dell'umanità e la restaurazione di tutto il creato. La storia del Nuovo Testamento è stata aperta dalle parole dell'arcangelo Gabriele: "Rallegrati, prediletto". Questo significa che il Nuovo Testamento doveva significare gioia per l'umanità e per tutte le cose create. È per questo

che l'Annunciazione è considerata non solo una grande festa, ma anche una festa gioiosa.

2. LE SANTE MARTIRI PELAGIA, TEODOSIA E DULA

Queste tre sante donne hanno sofferto per il Signore. Dopo la prigionia e le sofferenze, Pelagia e Teodosia furono decapitate. Santa Dula, che era una serva, soffrì da sola nella città di Nicomedia. Queste tre rose bianche, innaffiate dal sangue dei martiri, sono state trapiantate da Dio nel suo giardino celeste.

Inno di lode

LA SANTA MADRE DI DIO

(La Theotokos)

O CHE MERAVIGLIOSA NOTIZIA: GIOISCI, TUTTA PURA,
PER NOI HAI DATO ALLA LUCE CRISTO!

O GIOIOSA NOTIZIA: GIOISCI O VERGINE,
DIVENUTA RADIANTE!

GIOISCI O MARIA, GIOISCI O PIENA DI GRAZIA,
TU, PORTA D'ORO!

O ROVETO ARDENTE, NON CONSUMATO,
L'ALBA DI UN NUOVO SPLENDORE!

GABRIELE COMPONE LE PAROLE E SI RALLEGRA LUI STESSO,
PROCLAMA L'ANNUNCIO!

PROCLAMA L'ANNUNCIO, TUTTO IL CIELO ASCOLTA,
LA TUA ANIMA TREMA!

NEL TEMPIO HAI SERVITO, A DIO TI SEI CONSACRATA,
SEI DIVENTATA IL TEMPIO!

GIOISCI, O PURA, SPOSA CELESTE,
TU SEI IL TRONO REALE!

RALLEGRATI, O UMILE, PER L'UMILE CHE PARTORIRAI,
E RIGENERERAI IL MONDO!

GIOISCI, O OBBEDIENTE, DIO TI HA ASCOLTATO
E TI HA INCORONATO DI GLORIA!

RALLEGRATI, O LACRIMOSA, PER LE LACRIME ADDOLCITE,
PER LO SPIRITO CHE BRILLA!
RALLEGRATI, O POVERA, MA LA PIÙ RICCA
E PIÙ LUMINOSA DEL SOLE!
PER NOI, IMPLORA LA GIOIA DI CRISTO TUO FIGLIO,
O VERGINE, TUTTA PURA!

Riflessione

Ad Abba Atanasio fu chiesto da alcuni: “Come è questo che il Figlio è uguale al Padre?”. Rispose: “Come ci sono due occhi ma una sola vista”. La risposta è ammirevole. A questa possiamo aggiungere: come ci sono due orecchie ma un solo udito. Lo stesso vale per tutte e tre le Ipostasi divine: come ci sono tre candele ma una sola e unica luce.

Contemplazione

Contemplare la Tuttasanta Vergine Maria:

1. Come ha servito Dio per undici anni nel Tempio con umiltà, obbedienza e devozione;
2. Come ha servito Dio nella sua camera a Nazareth, con umiltà, obbedienza e devozione;
3. Come ricevette con umiltà, obbedienza e devozione l'Annunciazione divina dall'arcangelo Gabriele.

Omelia

Sulla Parola onnipotente di Dio

“Perché nulla è impossibile a Dio” (San Luca 1,37). “Allora Dio disse: “Sia la luce”, e la luce fu” (Genesi 1,3). Finché Dio non parlò, non c'era luce. Né c'era qualcuno che potesse sapere cosa fosse la luce, finché Dio non parlò e la luce venne alla luce. Allo stesso modo, quando Dio parlò, vennero all'esistenza l'acqua e la terraferma, il firmamento dei cieli, la vegetazione, gli animali e infine l'uomo. Fino a quando Dio non parlò, nulla di tutto questo esisteva e nessuno, tranne Dio, poteva sapere che tutto questo poteva

esistere. Con il potere della Sua parola, Dio ha creato tutto ciò che è stato creato sulla terra e nei cieli. Tutto ciò che Dio ha voluto che esistesse e ha detto che fosse, deve essere e non può non essere, perché la parola di Dio è irresistibile e creativa. La creazione del mondo è un grande miracolo della parola di Dio.

Dopo aver creato tutte le cose, Dio ha stabilito di nuovo, con la sua parola, l'ordine della creazione e il modo di comportarsi e di relazionarsi delle creature tra loro. Quest'ordine e questa modalità stabiliti da Dio sono un grande miracolo della parola di Dio. Esiste un ordine e una modalità tra le cose create, visibile e comprensibile per noi uomini; ed esiste anche un ordine e una modalità invisibili e incomprensibili. Secondo questo ordine e modo invisibile e incomprensibile, che è un mistero nella Santissima Trinità, si sono verificate e si verificano quelle manifestazioni che gli uomini chiamano miracoli. Una di queste manifestazioni è il concepimento del Signore Gesù Cristo nel grembo della Tuttasanta Vergine Maria senza marito [la nascita verginale]. Questo appare come un'interruzione nell'ordine e nella maniera visibile e comprensibile, ma non è mai un'interruzione per l'ordine e la maniera invisibile e incomprensibile. Questa nascita, in verità, è un grande miracolo; forse il più grande miracolo che sia mai stato rivelato a noi mortali. Ma tutto il mondo creato è un miracolo, e tutto l'ordine e il modo visibile e comprensibile è un miracolo, e tutti questi miracoli sono avvenuti per mezzo della parola di Dio; quindi, allo stesso modo il Signore è stato concepito nel grembo della Vergine. Sia l'uno che l'altro sono stati realizzati dalla potenza e dalla parola di Dio. Ecco perché il meraviglioso Gabriele rispose alla domanda della Tuttasanta, che è la domanda di tutte le generazioni: "Come può essere?" (San Luca 1,34), e le rispose: "Perché nulla è impossibile a Dio" (San Luca 1, 37).

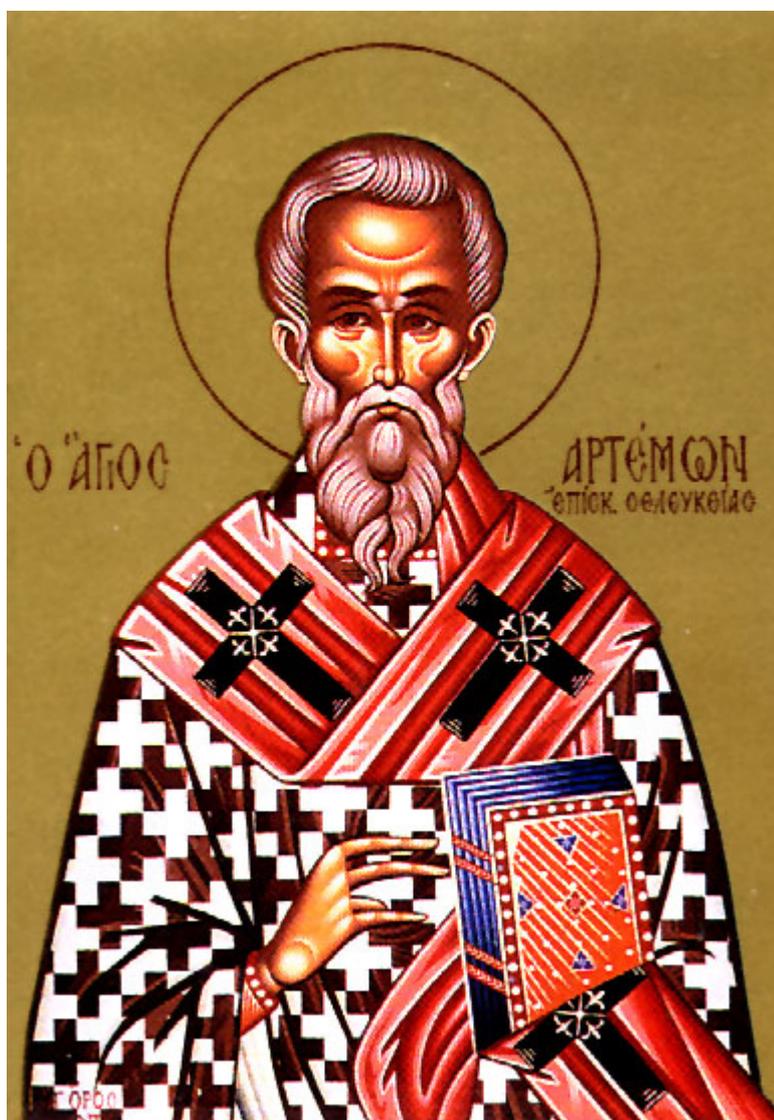
O Signore Dio, nostro Creatore, Immortale ed Esistente

Operatore di Miracoli, illumina la nostra mente affinché non dubiti più, ma creda e illumina la nostra lingua affinché non ti interroghi, ma ti lodi.

24 Marzo

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

24 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. SANTO ARTEMONE VESCOVO DI SELEUCIA

Artemone nacque e fu educato a Seleucia. Quando l'apostolo Paolo giunse in quella città, incontrò Artemone, lo rafforzò ancora di più nella fede di Cristo e lo nominò vescovo di quella città. Artemone governò il gregge affidatogli con amore e zelo. Era un medico delle anime e dei corpi degli uomini. Entrò nell'eternità in età matura.

2. IL VENERABILE GIACOMO, IL CONFESSORE

Giacomo soffrì mentre difendeva le icone sotto Leone l'Armeno. Era un monaco e un membro della confraternita del monastero degli Studiti. Quando lo Studita Teodoro il Grande era in esilio, Giacomo fu sottoposto a gravi torture per convincerlo a rinunciare alla venerazione delle icone. Fino alla fine rimase fermo e fedele all'Ortodossia. Picchiato e torturato, fu infine rimandato al monastero dopo che il malvagio imperatore Leone fece una fine miserabile. A causa dei gravi colpi subiti, morì nel monastero e prese dimora tra i cittadini celesti.

3. IL SACERDOTE-MARTIRE PARTENIO, PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI

Partenio nacque nell'isola di Mitilene. Fu a lungo vescovo di Chio. In seguito fu eletto patriarca di Costantinopoli. A causa di false voci secondo cui avrebbe lavorato contro lo Stato, i turchi gli proposero inizialmente di diventare musulmano. Quando rifiutò categoricamente, lo impiccarono nell'anno 1657 d.C.

4. LA COMMEMORAZIONE DEL MIRACOLO NEL MONASTERO DELLE GROTTI DI KIEV

Due compagni, Giovanni e Sergio, fecero voto di adottarsi come fratelli di sangue davanti a un'icona della Santa Madre di Dio

in questo monastero. Giovanni era un uomo ricco e aveva un figlio di cinque anni, Zaccaria. Giovanni si ammalò gravemente. Prima di morire, Giovanni affidò il figlio alle cure di Sergio e gli lasciò in eredità una grande quantità d'oro e d'argento da custodire affinché Sergio la consegnasse al figlio Zaccaria quando avesse raggiunto la maturità. Quando Zaccaria raggiunse la maturità, Sergio negò di aver ricevuto qualcosa dal defunto Giovanni. Allora Zaccaria disse: "Che giuri davanti a quella stessa icona della Tuttasanta Madre di Dio, davanti alla quale è entrato in rapporto di fratellanza con il mio defunto padre; e se giurerà di non aver ricevuto nulla da mio padre Giovanni, allora non chiederò nulla a lui". Sergio accettò. Quando Sergio giurò questo, voleva avvicinarsi e venerare l'icona, ma una forza lo trattenne e non glielo permise. Sergio cominciò allora a gridare in modo folle ai Santi Padri, Antonio e Teodosio: "Non permettete a questo angelo infame di distruggermi!". Era il demone che lo aveva attaccato con il permesso di Dio. Poi Sergio mostrò loro tutto il denaro che Giovanni gli aveva affidato. Quando aprirono il forziere, scoprirono che la somma era raddoppiata. Questa somma era stata raddoppiata dalla Provvidenza di Dio. Dopo aver ricevuto il denaro, Zaccaria lo consegnò al monastero e fu tonsurato monaco. Zaccaria visse a lungo, fu reso degno dei grandi doni di Dio e fu tradotto serenamente nell'eternità.



5. IL VENERABILE ZACCARIA

Zaccaria era figlio di Carion l'Egiziano. Zaccaria lasciò moglie e figli e si fece monaco. Portò con sé il padre perché la madre non era in grado di prendersi cura di lui. Anche se Zaccaria era più giovane della maggior parte degli anziani di Scete, fu favorito con maggiori doni di Grazia rispetto a molti altri. Sentiva che tutto il suo essere era infuocato dalla Grazia di Dio. Alla domanda di San Macario: "Chi è il monaco ideale?", Zaccaria rispose: "Colui che si costringe continuamente a compiere i comandamenti di Dio". Alla domanda di Abba Mosè: "Che cosa significa essere un monaco?", Zaccaria si tolse il suo copricapo monastico [Kamilavka], lo calpestò e disse: "Se un uomo non è ridotto così, non può essere un monaco". Fu una grande luce tra i monaci del deserto e ancora giovane morì al Signore.

Inno di lode

VANITA'

Qual è il valore dell'uomo, o Signore, Tu hai detto,
che acquisisce l'intero vasto mondo come sua proprietà,
quando, oggi o domani, deve morire,
e le ricchezze accumulate gli sopravvivranno.
Che valore ha il fatto che sul suo capo si ponga una corona,
quando deve lasciarsela alle spalle?
Per lui, a che cosa servono l'oro e il mucchio d'argento,
quando tra le sue costole avvizzite crescerà l'erba?
A cosa servono seta, perle e cibo,
quando, su di lui vivo, non si posa il sole?
A cosa serve il mondo, se perde l'anima?
Senza l'anima, il corpo viene calato nella tomba.
Il corpo e l'anima sono morti entrambi,
e ognuno di loro si dirige verso la propria tomba.
Gli uomini seppelliscono due persone senza vita,
Per nessuno dei due gli uomini piangono amaramente.
Chiunque abbia una mente, sulla sua anima, la custodisca,
Tu hai dato a tutti un chiaro monito:
L'anima è l'unica cosa che può essere salvata,
Tutto il resto del mondo e persino il mondo stesso periranno.
Quando conosciamo il tuo consiglio, o caro Signore,
abbiamo ancora bisogno del Tuo potere e del Tuo aiuto.
Aiuta la nostra anima peccatrice, o Buono,
affinché il fumo della vanità non la soffochi.

Riflessione

Abba Daniele e Abba Ammoe erano in viaggio. Abba Ammoe disse: "Padre, quando arriveremo alla cella?". (cioè per poter pregare Dio). Abba Daniele rispose: "E chi ci porta via Dio adesso?". Lo stesso Dio è nella cella e fuori dalla cella". In questo modo ci viene insegnata l'ininterrotta preghiera, i pensieri su Dio e la contemplazione delle opere di Dio in noi e intorno a noi. La Chiesa facilita la preghiera e la intensifica. Lo stesso vale per la solitudine e la reclusione: ognuna a suo modo la facilita e la intensifica. Chi non vuole pregare non sarà vincolato né da una Chiesa né da una cella. Né chi ha provato il piacere della preghiera potrà separare la

sua natura o il suo viaggio dalla preghiera.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù sulla croce crocifissa:

1. Contare le gocce del suo sangue tutto santo e contare i miei peccati;
2. Contare i suoi sospiri dolorosi e contare i giorni stupidi del mio riso.

Omelia

La fedeltà nella sofferenza e la corona della vita

“Non temete nulla di ciò che dovrete soffrire, rimanete fedeli fino alla morte e io vi darò la corona della vita” (Apocalisse 2,10).

Con la sua sofferenza, nostro Signore ha alleviato le nostre sofferenze. Ha sopportato il dolore più grande e ne è uscito vincitore. Per questo può incoraggiarci nelle nostre sofferenze minori. Egli ha sofferto e sopportato nella giustizia, mentre noi soffriamo e sopportiamo per espiare i nostri peccati. Per questo può ricordarci doppiamente di resistere fino alla fine come ha fatto Lui, il Senza Peccato. Nessuno di noi ha aiutato o alleviato i suoi dolori e la sua sopportazione, eppure Egli è al fianco di ciascuno di noi quando soffriamo e allevia le nostre pene e disgrazie. Per questo ha il diritto di dire a tutti coloro che soffrono per amore del suo Nome: “Non temere! Non temere nulla di ciò che stai per soffrire”, dice Cristo, perché io solo ho sopportato tutte le sofferenze e le conosco bene. Non mi sono spaventato di fronte a nessuna sofferenza. Le ho accolte su di me e, alla fine, le ho superate tutte. Non le ho superate respingendole o fuggendo da esse, ma ricevendole tutte su di me volontariamente e sopportandole tutte fino alla fine. Così anche voi dovrete accettare la sofferenza volontaria, perché io vedo e so quanto e per quanto tempo potete sopportare.

Se le vostre sofferenze dovessero protrarsi fino alla morte e se fossero la causa della vostra morte, non temete: “Vi darò la corona della vita”. Vi incoronerò con la vita immortale in cui regnerò eternamente con il Padre e lo Spirito Vivificatore. Dio non vi ha mandato sulla terra per vivere comodamente, ma per prepararvi alla vita eterna. Sarebbe una grande tragedia se il vostro Creatore non fosse in grado di darvi una vita migliore, più lunga e più luminosa di quella che c'è sulla terra, che puzza di decadenza e di morte ed è più breve della vita di un corvo.

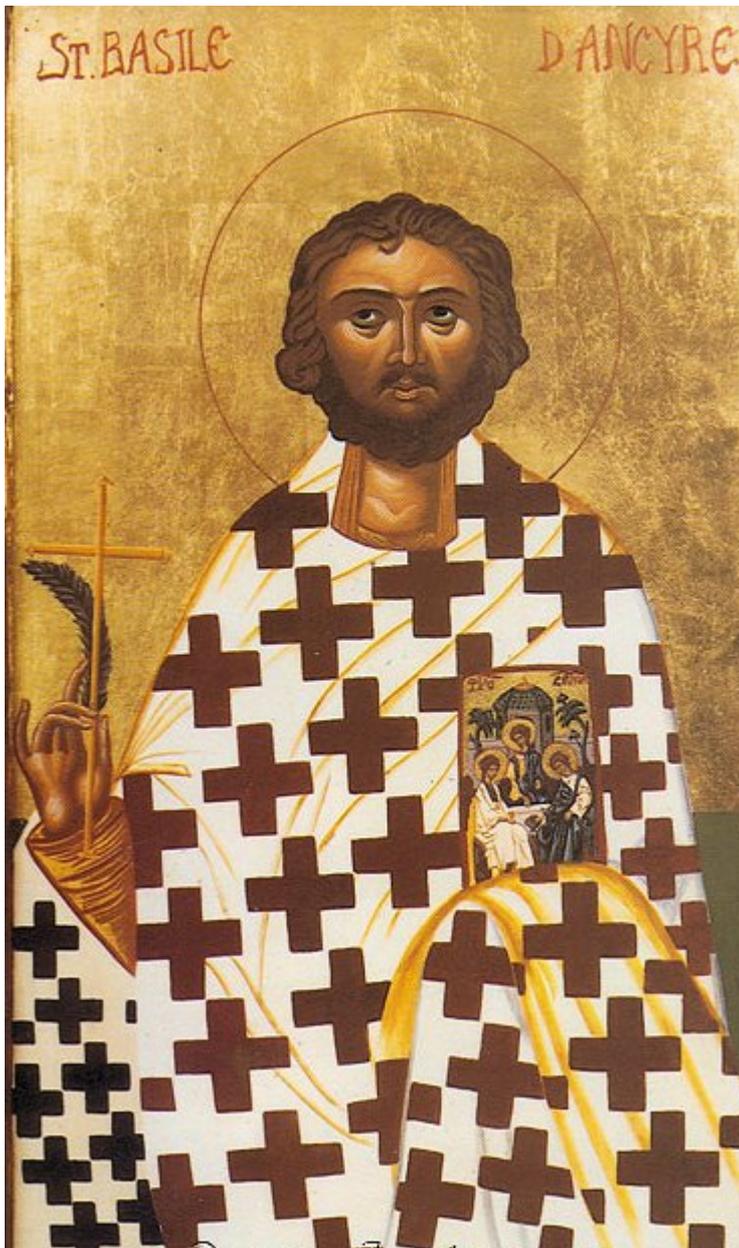
O fratelli, ascoltiamo le parole del Signore e tutte le nostre sofferenze saranno alleviate. Se i colpi del mondo sembrano duri come pietre, diventeranno come la schiuma del mare quando obbediremo al Signore.

O Signore vittorioso, insegnaci di più sulla tua longanimità; e quando saremo esausti, stendi la tua mano e sostienici.

22 MARZO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

22 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. IL SACERDOTE-MARTIRE BASILIO, PRESBITERO DI ANCYRA

Sotto l'imperatore Costanzo, Basilio sopportò e soffrì molto per mano degli ariani. A quel tempo era noto come un grande zelatore dell'ortodossia e un vero pastore del gregge affidatogli ad Ancyra. Quando Giuliano l'Apostata salì al trono, iniziò a perseguire i cristiani. Poiché Basilio smascherò apertamente quest'ultima impurità e rafforzò il suo popolo nella fede, fu messo in prigione. Quando l'imperatore Giuliano giunse ad Ancyra, Basilio fu portato al suo cospetto e l'imperatore cercò di convincerlo ad abbandonare la fede in Cristo, promettendogli onori e ricchezze. Basilio rispose

all'imperatore: "Io credo nel mio Cristo, che tu hai rinnegato e che ti ha dato questo regno terreno; ma questo ti sarà tolto tra poco. Non ti vergogni per il sacro altare sotto il quale sei stato salvato quando volevano ucciderti quand'eri un bambino di otto anni? Ecco perché questo regno temporaneo ti sarà tolto a breve e il tuo corpo non sarà sepolto quando la tua anima ti sarà strappata con violenza e con dolori amari". Giuliano si infuriò e ordinò che ogni giorno gli venissero strappate sette strisce di pelle dal corpo. Gli aguzzini lo fecero per diversi giorni. Quando Basilio si ripresentò davanti all'imperatore, prese una cintura della sua pelle, la gettò in faccia a Giuliano e gridando gli disse: "Prendila, Giuliano, e mangia se questo tipo di cibo ti è dolce, ma per me Cristo è Vita". Questo episodio fu proclamato in tutte le città e l'imperatore, per la vergogna, partì segretamente da Ancyra verso Antiochia. Continuarono a torturare Basilio con ferri roventi finché non consegnò l'anima a Dio, per il quale soffrì nell'anno 363 d.C.

2. SANTA DROSIDA

Drosida era la figlia dell'imperatore Traiano. Fu catturata con altre cinque donne di notte, mentre raccoglievano i corpi dei martiri torturati per Cristo. Per questo fu gravemente sfigurata dall'imperatore. Queste cinque donne furono orribilmente torturate e, alla fine, furono gettate in una vasca di rame fuso, dove consegnarono le loro anime al loro Signore. Drosida rimase sotto la stretta sorveglianza dell'imperatore. Fuggì dal palazzo e si battezzò in un fiume. Dopo otto giorni rese la sua anima a Dio.

3. IL VENERABILE MARTIRE EUTIMIO

Eutimio nacque nel villaggio di Dimitsana, nel Peloponneso. Da bambino, Eutimio visse da cristiano ma, in seguito, si recò in Romania dove si diede a una vita di grande dissolutezza. In

questa dissolutezza uno spirito maligno lo portò a diventare musulmano. Non appena lo fece, Eutimio cominciò a pentirsi amaramente. Tornò nuovamente alla fede di Cristo e fu tonsurato monaco nell'Athos, la Montagna Santa. Dopo diversi anni trascorsi in rigoroso digiuno e preghiera, decise di morire per Cristo. Con la benedizione del suo padre spirituale, si recò a Costantinopoli dove riuscì in qualche modo a presentarsi al cospetto del Gran Vezir. Eutimio cominciò a farsi il segno della croce, a lodare Cristo e a insultare Maometto alla presenza del Vezir. Dopo lunghe torture fu condannato a morte e decapitato la Domenica delle Palme, il 22 marzo 1814 d.C. Sulle sue reliquie si verificarono molte guarigioni miracolose di malati. La sua testa onorata è conservata nel monastero russo di San Panteteleimon [Pantaleone] sulla Montagna Santa. Così, questo giovane di vent'anni, dapprima morì a Cristo e poi morì per Cristo.

Inno di lode

CRISTO SIGNORE COME PESCATORE

Sei un meraviglioso pescatore, o Cristo Signore,
In tutto il mondo stendi le reti,
per le perle pure che tu peschi nelle acque profonde,
Rete invisibile, tessuta dallo Spirito,
tessuta con amore, inumidita di lacrime,
da mani angeliche, ovunque sostenuta.
Tutti quelli che una madre ha partorito e che lo Spirito ha
allevato,
Le anime più belle che il mondo possa dare.
Tutti quelli che sono entrati nel numero del Tuo ricco
pescato,
Tutti quelli che la Tua rete di seta ha catturato.
Quando solleverai le reti dal mare della vita
Nulla rimarrà se non la feccia fangosa.
O, Pescatore, Meraviglioso, di perle pure,
E noi peccatori, un tempo, eravamo le tue perle,

Ora, dal Tuo trono, siamo lontani,
Sotto il sedimento delle passioni oscure, siamo coperti,
Ma che la Tua rete ci catturi,
Dal Tuo volto, risplenderemo come le stelle.

Riflessione

Anche nel suo dolore sulla croce, il Signore Gesù non ha condannato i peccatori, ma ha offerto al Padre suo il perdono per i loro peccati dicendo: "Non sanno quello che fanno!" (San Luca 23,34). Non giudichiamo nessuno per non essere giudicati. Perché nessuno è sicuro che prima della sua morte non commetterà lo stesso peccato con cui condanna il suo fratello. Sant'Anastasio del Sinai insegna: "Anche se vedi qualcuno che pecca, non giudicarlo perché non sai come sarà la fine della sua vita. Il ladro, crocifisso con Cristo, è entrato in Paradiso, mentre l'apostolo Giuda è andato all'Inferno. Anche se vedete qualcuno che pecca, tenete presente che non conoscete le sue opere buone. Infatti, molti hanno peccato apertamente e si sono pentiti in segreto; vediamo i loro peccati, ma non conosciamo il loro pentimento. Per questo, fratelli, non giudichiamo nessuno per non essere giudicati".

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù crocifisso sulla croce:

1. Quanto è infinito il suo dolore per gli uomini accecati dal peccato;
2. Come i suoi pensieri sulla croce siano rivolti più al Padre celeste che a se stesso;
3. Come la sua preoccupazione sulla croce sia rivolta più agli uomini che a se stesso;
4. Come sulla croce sia certo della sua vittoria e della sua risurrezione.

Omelia

Sulla maestà di Cristo vincitore

“I capelli del suo capo erano come lana bianca o come neve e i suoi occhi erano come una fiamma ardente” (Apocalisse 1,14).

È così che Giovanni il Teologo (colui alzò lo sguardo su Dio) vide Gesù dopo la sua risurrezione e la sua vittoria. Lo vide come il Figlio dell'uomo, vestito di una lunga veste, cinto da una fascia d'oro, con sette stelle nella mano destra e il suo volto “splendeva come il sole al suo massimo splendore” (Apocalisse 1,16). È con questo tipo di potenza e di gloria che è apparso Colui che sulla croce non era raggianti e che a tutti i passanti sembrava il più debole dei figli degli uomini. Perché i suoi capelli erano come lana bianca e candidi come la neve? Nostro Signore non aveva forse appena trentaquattro anni quando lo uccisero? Da dove, allora, i suoi capelli bianchi? I capelli bianchi non indicano forse la vecchiaia? È vero che i capelli bianchi indicano la vecchiaia dell'uomo mortale, ma nel Cristo nella gloria indicavano più che la vecchiaia, l'eternità. L'eterna giovinezza! La vecchiaia è il passato e la giovinezza è il futuro. Allo stesso tempo, non è forse l'uno e l'altro? Più di tutti i tempi passati e di tutti i tempi futuri e persino oltre il tempo, Cristo è l'eternità oltre il tempo. Perché i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco? Perché Egli è l'Onnividente. Ogni sorta di cose può essere nascosta al sole, ma di tutto ciò che è nei cieli, sulla terra o sotto la terra, nulla può essere nascosto alla Sua vista. Egli percepisce tutti i fili del tessuto della natura; percepisce tutti gli atomi nelle pietre, ogni goccia d'acqua nel mare, ogni particella d'aria e tutti i pensieri e i desideri di ogni anima creata. Questo è l'Unico e lo stesso e nessun altro; Colui che per compassione della razza umana venne sulla terra, si vestì di un corpo mortale e sofferente, fu ridicolizzato, fu deriso e fu sputato dagli uomini peccatori. Questo è lo stesso, e non un altro, che, senza splendore, è stato appeso alla croce tra i ladri e, come un uomo morto, è stato sepolto da Giuseppe e Nicodemo.

O fratelli, quanto è impressionante pensare a quale grande e

maestoso Visitatore abbia avuto la terra! È ancora più impressionante pensare contro chi gli uomini squilibrati hanno alzato le mani!

O Signore maestoso, perdona i nostri peccati e ricordati di tutti noi nella tua potenza e nella tua gloria.

Il Prologo di Ohrid

Il **Prologo di Ohrid** è una raccolta di voci divise secondo il calendario liturgico sulle vite dei santi della Chiesa ortodossa. Il Prologo è opera di Nikolaj Velimirovic, vescovo e santo della Chiesa ortodossa vissuto dal 1880 al 1956.

Le voci per i singoli santi sono organizzate in base alla data della loro festa . Oltre a una breve biografia o “bios”, il Prologo comprende anche inni, riflessioni e omelie, solitamente legate al medesimo santo. È stato originariamente scritto in serbo ed è ora disponibile in traduzione. San Nicola è spesso indicato come il “Crisostomo” serbo.

San Nicola scrisse l'*Ochridski Prolog* (Il prologo di Ohrid) durante un periodo nel 1928 quando era in Serbia. Ha modellato il suo lavoro sull'antica letteratura agiografica scrivendo brevi Vite ed episodi edificanti della vita di uomini e donne, peccatori divenuti santi e asceti.

Fonte: https://orthodoxwiki.org/Prologue_from_Ohrid



LE DATE DELLE TABELLE SEGUONO IL VECCHIO CALENDARIO

GENNAIO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

FEBBRAIO

<u>1</u>	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29						

MARZO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

APRILE

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

MAGGIO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

GIUGNO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

LUGLIO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

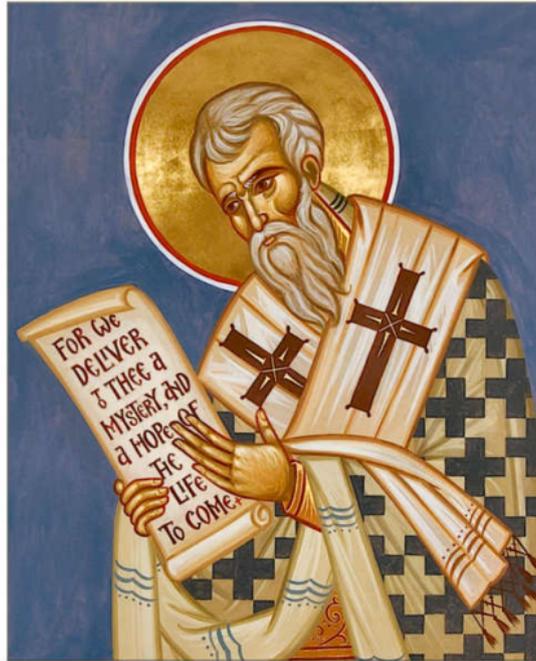
AGOSTO

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

18 MARZO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

18 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. SAN CIRILLO, ARCIVESCOVO DI GERUSALEMME

Cirillo nacque a Gerusalemme durante il regno di Costantino il Grande e morì durante il regno di Teodosio il Grande [315-386 d.C.] Fu ordinato sacerdote nel 346 d.C. e successe al trono del Beato Massimo, Patriarca di Gerusalemme nel 350 d.C. In tre occasioni fu detronizzato e bandito in esilio fino a quando finalmente, durante il regno di Teodosio, fu restaurato e visse pacificamente per otto anni e poi consegnò la sua anima al Signore. Subì due dure lotte: una contro gli Ariani, che divennero potenti sotto Costanzo, figlio di Costantino, e l'altra durante il regno di Giuliano l'Apostata [questo voltagabbana] e con gli Ebrei. Al tempo del dominio degli ariani e nel giorno di Pentecoste, apparve un segno di croce, più luminoso del sole, che si estendeva su Gerusalemme e sul Monte degli Ulivi e durò per diverse ore, dall'ora nona del mattino. Riguardo a questo fenomeno, visto da tutti gli abitanti di Gerusalemme, fu scritto un rapporto all'imperatore Costanzo e servì molto per ristabilire l'Ortodossia contro gli eretici. Durante il tempo dell'Apostata, si verificò ancora un

altro segno. Per umiliare i cristiani, Giuliano convinse gli ebrei a restaurare il tempio di Salomone. Cirillo pregò Dio che ciò non accadesse. Ci fu un terribile terremoto che distrusse tutto ciò che era stato costruito di recente. Quindi gli ebrei iniziarono di nuovo la restaurazione. Di nuovo ci fu un terremoto che distrusse non solo la parte di nuova costruzione, ma rovesciò e disperse le vecchie pietre che sostenevano il Tempio sotto terra. E così si sono avverate le parole del Signore che "Questo santo fu un arcipastore unico e un grande asceta. Era mite e umile, sfinito dal digiuno e pallido. Dopo una vita di molte fatiche e nobili lotte per la fede ortodossa, Cirillo morì pacificamente e prese dimora nell'eterna corte del Signore.

2. ANINUS, IL MERAVIGLIOSO

Anino nacque a Calcedonia. Era di bassa statura come l'antico Zaccheo, ma grande nello spirito e nella fede. Si ritirò dal mondo a quindici anni e si stabilì in una capanna vicino al fiume Eufrate dove pregò Dio ed espì i suoi peccati, dapprima con il suo maestro Mayum e, dopo la sua morte, da solo. Attraverso il potere delle sue preghiere, riempì d'acqua un pozzo asciutto, guarì i malati di varie malattie e addomesticò le bestie feroci. Un leone ammaestrato lo accompagnava ed era sempre al suo servizio. Ha intravisto il futuro. Quando Pionius, uno stilita, fu assalito e duramente picchiato dai ladri a una certa distanza da Aninus, Pionius decise di scendere dal pilastro e procedere a lamentarsi con i giudici. Sant'Anino "lesse l'anima" di questo stilita e la sua intenzione. Mandò una lettera a Pionius, tramite il suo leone, consigliandolo di abbandonare la sua intenzione, di perdonare i suoi assalitori e di continuare nel suo ascetismo. La sua carità era inesprimibile. Il vescovo di Neo-Cesarea gli regalò un asino per alleviare il peso del trasporto dell'acqua dal fiume, ma egli diede l'asino a un uomo bisognoso che si era lamentato con lui della sua povertà. Il vescovo gli presentò un altro asino e lui lo diede

via. Alla fine, il vescovo gli diede un terzo asino, non solo per servire come portatore d'acqua, ma anche per Anino che doveva accudire e poi restituire. Prima della sua morte, Anino vide Mosè, Aronne e Or [asceta egiziano] avvicinarsi a lui, e gli gridarono: "Anino, il Signore ti chiama, alzati e vieni con noi". Lo rivelò ai suoi discepoli e poi consegnò la sua anima al Signore, che servì fedelmente.

Inno di lode

SAN CIRILLO DI GERUSALEMME

Davanti all'altare brilla un grande lume da santuario,
e una piccola lampada del santuario con una fiamma più
piccola,

Ma l'uno e l'altro emanano la stessa luce

E davanti allo stesso Dio, risplendono con un bagliore.

Entrambi, grandi santi e piccoli santi

Con la stessa fiamma di Cristo accesi.

Tra i grandi santi, una grande lampada da santuario,

la Santa Chiesa enumera San Cirillo.

Ha spiegato e confermato la fede,

Tutto ciò che diceva a parole, lo confermava con la vita.

La sua parola era dello Spirito Santo,

e la sua vita, un riflesso della fiamma del cielo.

Svergognò Ario e schiacciò Giuliano,

E per molte anime malate fu un balsamo.

Di parola in parola, credette a Cristo

Perciò la sua parola risuona come oro;

E continua ancora oggi, per i deboli e per quelli di poca fede,

incoraggia e rende gioiosi i giusti credenti in Cristo.

Per questo la Chiesa glorifica e onora Cirillo,

Nel corso dei secoli, il nome di Cirillo riecheggia.

Riflessione

Ci sono molte persone vendicative che pensano che il tempo abbia portato la grandezza a Cristo, e come, nei primi secoli del cristianesimo, il Signore non fosse considerato così come fu pensato poi nei tempi successivi. Niente è più facile che reprimere questa falsità. Ecco come scrive San Cirillo di Gerusalemme riguardo al Cristo Signore: “Questi è Colui che è e Colui che era, [Egli è] consustanziale al Padre, [Egli è] l’Unigenito, [Egli è] ugualmente intronizzato, [Egli è] uguale in potenza, [Egli è] Onnipotente, [Egli è] senza inizio, [Egli è] non creato, [Egli è] immutabile, [Egli è] indescrivibile, [Egli è] invisibile, [Egli è] inesprimibile, [Egli è] incomprendibile, [Egli è] incommensurabile, [Egli è] insondabile, [Egli è] incirconscritto [Egli è] lo “splendore della gloria di suo [Padre]” (Ebrei 1,13). Egli è il Creatore [Autore] della sostanza di tutte le cose create. Egli è la Luce della Luce, che risplende dal seno del Padre. Egli è il Dio degli dei “che tale è Dio, il nostro Dio nei secoli dei secoli” (Salmo 48,15), e Dio di Dio che ci dà la conoscenza di Se stesso. Egli è la fonte della vita “Poiché presso di te è la fonte della nostra vita” (Sal 36,9), che sgorga dalla fonte della vita del Padre. Egli è il Fiume di Dio; “C’è un fiume i cui ruscelli allietano la città di Dio” (Salmo 46,4), “Il fiume di Dio è pieno d’acqua” (Salmo 65,9) Che esce dall’infinito di Dio ma non è separato da lui. Egli è il Tesoro dei doni buoni e delle benedizioni infinite del

Padre. Egli è l'Acqua Viva che dà vita al mondo. "Ma chi beve l'acqua che io vi darò non avrà mai sete;

Contemplazione

Per contemplare il Signore Gesù deriso sulla croce:

1. Come hanno scritto questo disprezzo sopra la sua testa, "Re dei Giudei" San Matteo 27,37 – San Marco 15-27 – San Luca 23,38);
2. Come i passanti lo disprezzavano, scuotendo la testa e insultandolo;
3. Come anche il ladrone sulla croce lo insulta;
4. Come anche lungo i secoli lo disprezzano i persecutori dei cristiani.

Omelia

A proposito del Re che non vuole difendersi con un esercito "Pensate che io non possa invocare il Padre mio ed Egli non mi fornirà in questo momento più di dodici legioni di angeli" (S. Matteo 26,53).

Così parlò il Signore al discepolo che sguainò la spada per difendere il suo Maestro nell'orto del Getsemani. È evidente da queste parole che il Signore avrebbe potuto difendersi, se avesse voluto, non solo da Giuda e dalla sua compagnia di guardie, ma anche da Pilato e dai capi dei Giudei. Perché la potenza di un angelo è maggiore del più grande esercito di uomini, molto meno della potenza di dodici legioni di angeli.

Il Signore non ha voluto chiedere questo aiuto al Padre. Nella Sua preghiera nel Getsemani, disse a Suo Padre: "Sia fatta la tua volontà" (S. Matteo 26,42). Con ciò conobbe subito la Volontà del Padre e che era necessario che si abbandonasse alla sofferenza. Era d'accordo con la Volontà del Padre e si incamminò sulla via della sofferenza. Era necessario

permettere che lo sfondo fosse ritratto più cupo affinché la risurrezione fosse più luminosa. Era necessario permettere al male di competere il più possibile perché, dopo, esplodesse e si disintegrasse nel nulla. Bisognava permettere al male di gridare forte perché, subito dopo, rimanesse muto davanti alla miracolosa risurrezione. Era necessario che tutte le azioni malvagie degli uomini contro Dio fossero manifestate in modo che potessero vedere e valutare l'amore e la misericordia di Dio verso l'umanità. Gli angeli di Dio non furono inviati per difendere Cristo dagli ebrei; anzi, gli angeli di Dio furono mandati, dopo tre giorni, ad annunciare la santa risurrezione di Cristo.

O Signore, Onnipotente e Misericordioso, abbi pietà di noi e salvaci!

17 Marzo

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

17 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa

1. SANT'ALESSIO, L'UOMO DI DIO



Varie sono le strade su cui Dio conduce coloro che desiderano piacergli per adempiere alla sua Legge. Al tempo dell'imperatore Onorio viveva a Roma un alto dignitario, Eufemiano, molto rispettato ed estremamente ricco. Lui e sua moglie, Algae, conducevano una vita gradita a Dio. Pur essendo ricco, Eufemiano si sedeva a tavola una volta al giorno, solo dopo il tramonto del sole. Aveva un unico figlio, Alessio, che, una volta raggiunta l'età della maturità, fu costretto a sposarsi. Quella stessa notte, però, lasciò non solo la moglie, ma anche la casa del padre. Alessio si imbarcò e

arrivò alla città di Edessa, in Mesopotamia, dove si trovava una famosa immagine di nostro Signore, inviata lì da nostro Signore stesso all'imperatore Abgar. Dopo aver venerato questa immagine, Alessio si vestì con gli abiti di un mendicante e, come tale, visse in città per diciassette anni, pregando continuamente Dio nel vestibolo della Chiesa della Santa Madre di Dio. Quando si venne a sapere che era un uomo di Dio, si spaventò delle lodi degli uomini, lasciò Edessa e salì su una barca per recarsi a Laodicea. Secondo la Provvidenza di Dio, la barca fu portata via e navigò fino a Roma. Ritenendo che questo fosse il dito di Dio, Alessio decise di andare a casa di suo padre e lì, da sconosciuto, continuò la sua vita di abnegazione. Il padre non lo riconobbe, ma per carità gli permise di vivere nel suo cortile in una capanna. Alessio rimase qui per diciassette anni vivendo solo di pane e acqua. Maltrattato dai servi in vari modi, sopportò tutto fino alla fine. Quando la sua fine si avvicinò, scrisse una lettera, la strinse in mano, si sdraiò e morì il 17 marzo 411 d.C. Nello stesso periodo ci fu una rivelazione nella Chiesa dei Dodici Apostoli e, alla presenza dell'imperatore e del patriarca, si udì una voce che diceva: "Cercate l'Uomo di Dio". Poco dopo, fu rivelato che quest'Uomo di Dio risiedeva nella casa di Eufemiano. L'imperatore, il papa e tutto il suo seguito arrivarono a casa di Eufemiano e, dopo una lunga discussione, appresero che il mendicante era quell'"Uomo di Dio". Quando entrarono nella sua capanna, trovarono Alessio morto, ma con il volto splendente come il sole. Da quella lettera i genitori appresero che si trattava del loro figlio Alessio. Anche la sua sposa, che per 34 anni aveva vissuto senza di lui, apprese che era suo marito. Tutti furono sopraffatti da un immenso dolore e lutto. In seguito, si consolarono vedendo come Dio ha glorificato il suo prescelto. Toccando il suo corpo, molti malati furono guariti e dal suo corpo uscì un olio profumato [crisma]. Il suo corpo fu sepolto in un sarcofago di marmo e diaspro. La sua testa riposa nella chiesa di San Lauro, nel Peloponneso.

2. IL SANTO MARTIRE MARINO

Marino era un soldato. Non solo non voleva offrire sacrifici agli idoli, ma se altri facevano sacrifici, li disperdeva e li calpestava. Per questo motivo, nel III secolo, Marino fu torturato e decapitato. Un certo senatore, Astyrius, vestito con una preziosa veste bianca, fu testimone della sofferenza di San Marino. Astyrius fu talmente preso dall'entusiasmo per la fede di Cristo, che ai suoi seguaci dà tanto coraggio, che si mise il corpo martirizzato sulle spalle, lo rimosse e lo seppellì con onore. Alla vista di ciò, i pagani uccisero anche lui come cristiano.

Inno di lode

SANT'ALESSIO, L'UOMO DI DIO

Alessio abbandonò tutto ciò che il mondo considera glorioso, e per Dio, intraprese la via stretta, ma vera.

Per prima cosa decise di impoverirsi per amore di Cristo, Poi lasciò in fretta l'opulenza dei suoi genitori.

E quando partì per una terra lontana e quando ritornò né nello splendore né nella povertà inciampò nel peccato.

La mente era rivolta a Dio, come una candela accesa, con una fede forte e una preghiera che sposta le montagne.

Madre addolorata, inconsolabile, madre Alga,

Eufemiano, padre anziano, tra dolore e singhiozzi,

E la sposa, un tempo giovane, sfiorì per il dolore.

Un giorno i servi sgridarono il mendicante,

E chi sia questo mendicante avvizzito, nessuno lo sospetta.

È l'erede di quella famiglia! Ma su questo, egli tace.

Eredità che ha rinnegato quando era ancora in fiore.

per essere coerede nel mondo celeste.

Ma il santo non ha potuto nascondersi, il Signore fa conoscere il santo,

che con la sua vita ha glorificato Dio, e Dio ora glorifica lui.

Alessio glorifica Dio, ecco perché è diventato glorioso,

In verità, egli era e rimaneva l'Uomo di Dio.

Riflessione

Perché siamo qui sulla terra? Per dimostrare il nostro amore per Dio. Per imparare ad amare Dio più del peccato. Perché con il nostro amore insignificante possiamo rispondere all'amore più grande di Dio. Solo l'amore di Dio è un amore grande e il nostro amore è sempre insignificante. Dio ha mostrato e mostra abbondantemente il suo amore per l'uomo sia in Paradiso che sulla terra. Questa breve vita terrena ci è data come scuola e come esame per vedere se risponderemo con amore al grande amore di Dio. "Ogni giorno e ogni ora ci viene richiesta una prova del nostro amore per Dio", dice sant'Isacco il Siro. Dio mostra il suo amore per noi ogni giorno e in ogni ora. Ogni giorno e ogni momento ci troviamo tra Dio e il peccato. Dobbiamo scegliere se dare il nostro amore a Dio ed elevarci tra gli angeli o scegliere il peccato e cadere nelle tenebre dell'Ade. Alessio, l'Uomo di Dio, ha amato Dio più dei suoi genitori, di sua moglie e delle sue ricchezze. Trascorse diciassette anni come mendicante lontano dalla casa dei suoi genitori, e altri diciassette anni Alessio li trascorse come sconosciuto e disprezzato nella casa dei suoi genitori. Tutto questo lo fece per amore di Dio. Il Dio misericordioso rispose

amore per amore a questi trentaquattro anni di sofferenza. Ha dato ad Alessio la vita eterna e la gioia tra i suoi angeli nei cieli e la gloria sulla terra.

Contemplazione

Contempliamo il Signore Gesù sul Golgota:

1. Come i soldati gli hanno tolto le vesti ed Egli tace e non si difende;
2. Come lo inchiodarono al legno con le punte ed Egli tace e non si difende;
3. Come, con frastuono e tumulto, sollevarono la croce da terra, la misero in piedi e il Signore tace.

Omelia

Sulla seconda venuta di Cristo

“Come il lampo viene da oriente e si vede fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo” (Matteo 24, 27).

Il secondo avvento di nostro Signore Gesù sarà una venuta nella gloria. Nostro Signore lo ha ripetuto molte volte. Qui ci dice più dettagliatamente a cosa assomiglierà questa Sua venuta. Dice che assomiglierà a un lampo. In questo modo rivela le cinque caratteristiche del suo avvento glorioso.

Primo: la Sua seconda venuta sarà inaspettata, come un lampo. Per questo ci ha ricordato: “Perciò state svegli! Perché non sapete né il giorno né l’ora” (San Matteo 25,13).

Secondo: la sua seconda venuta sarà luminosa come un lampo. Il sole e le stelle si oscureranno. L’intero universo perderà lo splendore del suo volto quando Lui brillerà. Colui che pecca avrà meno luce e luminosità. Quanto più oscuro sarà il peccatore sotto questa fiamma celeste. Ecco perché ci ha ricordato di tenere le lampade delle nostre anime piene di olio e pronte. Fratelli, non lasciamoci trovare nelle tenebre in quell’ora terribile!

Terzo: il suo avvento sarà potente come un lampo. Perché Lui, da solo, ha parlato agli altri dicendo che verrà “con grande potenza e gloria” (Matteo 13, 26).

Quarto: la sua venuta sarà onnicomprensiva e pubblica per tutti e tutte, dall’oriente all’occidente. Cioè, non apparirà come la prima volta per essere visto solo dai suoi discepoli o da un solo popolo o da una sola nazione o da un solo Paese o da un solo Stato, ma apparirà come un lampo che tutte le nazioni e tutti i popoli della terra vedranno contemporaneamente.

Quinto: Come il lampo precede la pioggia e la grandine, così la Sua seconda venuta precederà il terribile giudizio che sarà per i giusti e i fedeli come la pioggia desiderata; e per gli ingiusti e gli infedeli, come la grandine.

Prepariamoci, fratelli, perché le nubi si stanno addensando e il fulmine divino può scendere da esse in qualsiasi momento.

O Signore, grande e grandioso, dona olio alle lampade delle nostre anime, affinché non ci ritroviamo nelle tenebre eterne quando apparirà la tua luce eterna.

16 marzo

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

16 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa

1. IL SANTO APOSTOLO ARISTOBOLO, UNO DEI SETTANTA APOSTOLI



Nato a Cipro, Aristobulo era il fratello dell'apostolo Barnaba. Ha seguito l'apostolo Paolo, che lo menziona nella sua Lettera ai Romani dicendo: "Salutate quelli che appartengono alla famiglia di Aristobulo" (Romani 16,10). Quando il grande apostolo nominò molti vescovi nelle varie parti del mondo, nominò Aristobulo vescovo degli inglesi, cioè dell'Inghilterra. In Gran Bretagna la gente era selvaggia, pagana e malvagia. Aristobulo sopportò molte indescrivibili torture, disgrazie e malvagità tra loro. Lo colpivano e lo picchiavano senza pietà, lo trascinarono per le strade, lo schernivano e lo deridevano. Finalmente questo sant'uomo ebbe successo per la potenza della Grazia di Dio. Illuminò il popolo, lo battezzò nel nome di Cristo Signore, costruì chiese, ordinò sacerdoti e diaconi e, infine, si addormentò in pace entrando nel Regno del Signore, che aveva servito nella fede.(*)

(*) Nel Synaxarion greco è menzionato in questo giorno anche

il Venerabile Christodulos. Egli visse una vita ascetica sull'isola di Patmos, dove ha costruito un monastero dedicato a San Giovanni il Teologo. Morì nell'anno 1111 d.C. Molti miracoli avvennero sulle sue reliquie.

2. IL SANTO MARTIRE SABINO

Sabino era un siro della città di Hermopolis e un funzionario di quella città. Al tempo di una persecuzione contro i cristiani, si ritirò su un monte con un gran numero di altri cristiani e si rinchiuse in una capanna, dove trascorrevva il suo tempo nel digiuno e nella preghiera. Un mendicante, che gli portava del cibo e per il quale Sabino compì una buona azione, lo denunciò. Come fece Giuda con Cristo, così anche questo sfortunato tradì il suo benefattore per due monete d'oro. Sabino, con altri sei, furono arrestati, legati dai soldati e processati. Dopo grandi ed enormi sofferenze fu gettato nel fiume Nilo dove consegnò la sua anima a Dio nell'anno 287 d.C.

3. I SACERDOTI-MARTIRI TROFIMO E TALLO

Sono nati in Siria ed erano fratelli di nascita. Hanno apertamente e liberamente predicato Cristo e denunciato la follia degli Elleni [Greci] e dei Romani. I pagani infuriati decisero di farli lapidare a morte, ma quando iniziarono a scagliare pietre su questi due santi fratelli, le pietre tornarono indietro e colpirono gli assalitori ed i fratelli rimasero illesi. In seguito furono entrambi crocifissi. Dalle loro croci i fratelli insegnavano e incoraggiavano quei cristiani che stavano intorno addolorati. Dopo molta agonia presentarono le loro anime al Signore al quale rimasero fedeli sino alla fine. Soffrirono onorevolmente nell'anno 300 d.C., nella città di Bofor.

Inno di lode

SANTI TROFIMO E TALLO

Due fratelli di sangue pervasi dallo Spirito,
illuminati e rigenerati dalla fede,
questi due fratelli, sulla Croce crocifissi,
consigliavano le masse dei credenti nella giustizia:

O fratelli, perché a noi, dal basso, guardate?
Non piangete amaramente a causa delle nostre difficili
sofferenze!

Cristo nostro Salvatore, autore di azioni eroiche,
a causa di tali sofferenze, il Redentore Egli divenne,
il Redentore dell'intero genere umano.

Ascoltandolo, veniamo salvati.
Obbedì al Padre, e discese sulla terra,
soffrì e risuscitò, ascese al Cielo.

A Lui diamo ascolto e sopportiamo le sofferenze,
attraverso le sofferenze, camminiamo nel suo regno.

Non temete fratelli, né fuoco né spada,
la giustizia di Cristo, del mondo intero è più forte.
Non temete fratelli, né provate dolore per voi stessi,
per la salvezza eterna, rinnegate voi stessi.

Tutte le sofferenze sono piccole, banali e sopportabili,
rispetto alle ricompense del Paradiso, eterne e sublimi.
Il mondo, falsa maschera, è una folle illusione,
l'Eternità è la nostra vera patria.

Date il mondo a coloro che amano la menzogna del mondo,
e a causa della menzogna perdono la vita e la verità,
voi cogliete la perla sopra il fango del mondo –
ascoltate, fratelli, a Trofimo e a Tallo!

Riflessione

Se adempiamo alla legge di Dio nei nostri pensieri, quanto sarà più facile adempierla nelle nostre azioni? Cioè, se non trasgrediamo la legge di Dio nei nostri pensieri, quanto sarà più facile non trasgredirla nelle nostre azioni? O ancora, se il nostro cuore, la nostra lingua, le nostre mani e i nostri piedi sono con Dio, allora tutto il nostro corpo non può essere contro Dio. Cuore, cuore, prepara il tuo cuore per Dio. Consacrato a Dio, adora Dio, adempi la legge di Dio in esso, uniscilo a Dio, e tutto il resto seguirà e sarà governato dal cuore. Non è colui che tiene il raggio della ruota a guidare la ruota, ma colui che ne tiene l'asse. Il cuore è l'asse del nostro essere. Parlando dei comandamenti di Dio, il venerabile Esichio dice: "Se ti costringi a compierli con il pensiero, allora raramente avrai bisogno di sforzarti per compierli in pratica". Cioè, se ponete il vostro cuore in Dio, come su un asse, allora le ruote seguiranno facilmente e comodamente l'asse. In altre parole, ogni uomo seguirà il proprio cuore. "La tua legge è nel mio cuore" (Salmo 40,9), dice il saggio Davide.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù come cammina sotto la croce verso il Golgota:

1. Come porta con calma e pazienza la sua croce;
2. Come gli tolsero la croce e la diedero a Simone di Cirene; come ha portato la croce camminando dietro a Cristo;
3. Come guardò le donne di Gerusalemme, che piangevano, e disse loro: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me: piangete piuttosto su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,28), dichiarando con questa la sua vittoria e la sconfitta dei suoi assassini.

Omelia

Il rimprovero di Cristo come ricchezza

“Per fede Mosè considerò il rimprovero più dei tesori d’Egitto, perché, guardando alla ricompensa, era per l’Unto una ricchezza più grande” (Ebrei 11, 24-26).

Mosè non voleva rimanere nel palazzo del faraone né essere chiamato figlio adottivo del faraone. Desiderando di più, “scelse di essere maltrattato insieme al popolo di Dio piuttosto che godere del piacere effimero del peccato” (Ebrei 11,25). Quanto era diverso Mosè dai suoi discendenti [gli ebrei], che per motivi “faronici” condannarono a morte il Re della Gloria! Tutti loro avrebbero voluto vivere ancora un anno nella corte decadente del faraone piuttosto che viaggiare con Dio per quarant’anni nel deserto. Mosè lasciò tutti gli onori, tutte le ricchezze e tutte le vanità, che solo la ricchezza dell’Egitto poteva fornire. Per ordine di Dio, Mosè si mise in cammino attraverso il deserto affamato e assetato, con la fede che oltre c’era la Terra Promessa. Tutto questo significa anche tenere il “rimprovero dell’Unto [Cristo]” al di sopra di tutte le ricchezze dell’Egitto.

Il “rimprovero dell’Unto [Cristo]” è ciò di cui gli uomini di questo mondo, con un potente fetore di terra, si vergognano in Cristo. È la povertà di Cristo sulla terra, il suo digiuno, la sua veglia, la sua preghiera, il suo vagare senza un tetto sul capo, la sua condanna, la sua umiliazione e la sua morte vergognosa. Questo “rimprovero dell’Unto [Cristo]” era apprezzato dagli apostoli e, dopo di loro, da innumerevoli santi, che lo ritenevano una ricchezza maggiore di tutte le ricchezze del mondo intero. Dopo questa situazione non dignitosa, il Signore è risorto e ha aperto le porte del cielo e ha rivelato la Terra Promessa del Paradiso, nella quale ha condotto l’umanità lungo il sentiero del suo rimprovero o il deserto della sua sofferenza.

O Signore, glorificato e risorto, aiutaci a conservare incrollabilmente ogni goccia del tuo sudore e del tuo sangue come un tesoro più grande di tutte le ricchezze del mondo.